

2^a

domenica di Avvento

4 dicembre 2016

Prima lettura

Is 11,1-10

Seconda lettura

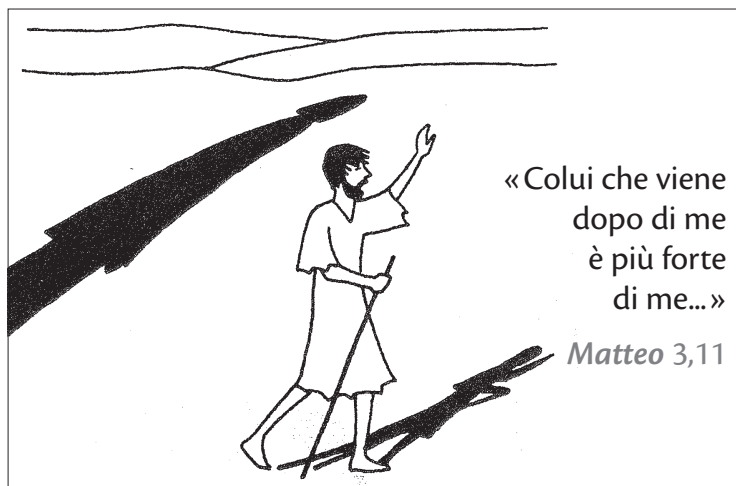
Rm 15,4-9

Vangelo

Mt 3,1-12

L'annuncio della prossima venuta di Cristo e della liberazione che egli porta genera sentimenti di speranza. Anche nella nostra epoca presente si avverte, a volte con ansia e trepidazione, la necessità di essere liberati da catene pesanti che sembrano tirarci sempre più verso il basso. **Non mancano, nella società d'oggi, gravi tensioni e rischi di alienazione, da cui non può salvarci la fuga in una vana nostalgia del passato.** In questo contesto può trovare posto l'annuncio della venuta di Cristo: egli può alimentare la nostra fede e rispondere alla speranza di vita buona e riuscita. Solo lui può essere anche oggi la nostra salvezza.

Per Giovanni Battista, la cui figura domina il **vangelo** di oggi, il Signore viene per regnare sulla vita delle persone, per realizzare la sua signoria



nella storia umana. Egli ha bisogno di liberi collaboratori, che accolgano la sua bella notizia e si rendano disponibili al suo progetto di umanità riuscita. Questi saranno battezzati, ossia purificati e guidati dallo Spirito di Dio.

*Con immagini messianiche simili la **prima lettura** alimenta la speranza in un Messia che Dio manda pieno del suo Spirito: egli porterà giustizia e salvezza agli oppressi, diffonderà pace tra chi teme il Signore.*

*Il rinnovamento dell'umanità, a partire da ogni singolo credente, potrà avvenire solo mediante l'accoglienza di questo progetto di Dio. In questo senso la **seconda lettura** invita tutti a fare propri gli stessi sentimenti che furono del Messia Gesù.*